

UNA FRETTA CHE NON HA GIUSTIFICAZIONI

Prezzo della benzina: sarebbe imminente una decisione del CIP

Prime riduzioni dei costi del greggio - I conti delle compagnie petrolifere e quelli del governo - In pieno movimento il mercato mondiale del petrolio

Una decisione del governo in merito alla reiterata richiesta delle compagnie petrolifere per un aumento dei prezzi della benzina, o per un alleggerimento del carico fiscale a beneficio delle stesse compagnie, viene data in alcuni ambienti per molto prossima.

Waldheim a Roma: urgente la conferenza di Ginevra per il Medio Oriente

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, in visita a Roma, ha avuto ieri una serie di colloqui con il ministro degli Esteri Rumor, con il presidente della Camera Moro e infine con il capo dello Stato, Leone. Nel suo incontro con Rumor, Waldheim ha sostenuto la necessità di tenere presto e in ogni caso la conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. Egli ha definito cruciali per il Medio Oriente gli avvenimenti delle prossime settimane.

La conferenza di Ginevra a suo avviso deve tenerla sia che l'attuale missione di Kissinger registri un successo sia che si chiuda con un insuccesso. In questa ultima eventualità, infatti, la conferenza costituirebbe l'ultimo tentativo per evitare un nuovo confronto fra arabi e israeliani.

Lasciano il PSDI 125 iscritti nel Molise

Centoventicinque iscritti della sezione PSDI di Ururi, un piccolo centro in provincia di Campobasso, paese natale del presidente del partito socialista democristiano Tanassi, hanno deciso di lasciare il partito e stanno preparando, ad aderire al PSI.

Achilli si dimette da vice-presidente del gruppo PSI

L'on Achilli si è dimesso da vice presidente del gruppo socialista della Camera. Non è stata ufficialmente comunicata la ragione delle dimissioni che gli osservatori pongono in relazione alla vicenda del decreto legge sulla RAI-TV.

diale non consentono di affermare che la questione sia ormai risolta. Nel senso che la rivendicazione del petroliere sia stata accantonata. D'altra parte, siamo stati abituati a svariati con troppe sorprese per quanto riguarda l'intera materia dei prezzi e del carovita. E va segnalato oltretutto che il CIP sembra avere preso l'abitudine di lavorare in gran segreto e perfino di prendere le sue decisioni in maniera sommelandistica, come ha fatto nei giorni scorsi con i provvedimenti di rincaro dello zucchero e del cemento.

A parte questo, comunque, il problema rimane sul tappeto e rimane la minaccia di un nuovo aumento non solo per la benzina, ma anche per gli altri prodotti petroliferi (che sono già in parte aumentati) per autotrazione e per usi domestici e industriali. Ciò perché, fra l'altro, la Unione petrolifera ed aderiscono le Esso, Mobil, la Texaco, la Gulf, la Chevron, la Elf e la Total, ha presentato la sua richiesta di rincaro sulla base di un calcolo per cui il greggio costerebbe 57.400 lire al barile, mentre secondo i calcoli del CIP tale costo sarebbe di 54.788 lire.

Secondo i petrolieri, pertanto, l'introito delle compagnie per la benzina dovrebbe essere aumentato in ragione di venti lire al litro, sia mediante un nuovo aumento puro e semplice del prezzo di vendita sia e questa è la tesi che le società giocano con maggiore insistenza - detassando il prodotto nella stessa misura.

Ora è certo che le compagnie petrolifere associate all'Unione petrolifera, in una sorta di fronte unico anche dalla Montedison e dalla Montedison, che aderiscono alla Confindustria) hanno prospettato calcoli precisi nel senso che hanno documentato i costi elementari per elemento. Ma gli stessi calcoli, e col medesimo procedimento, li hanno presentati anche i tecnici del CIP. E' da qui che si può ipotizzare l'effettuazione accertamenti esatti sul che impegnasse seriamente l'azienda di Stato (AGIP-ENI). Ma perché si avrebbe tanta fretta di decidere, se il mondo del petrolio è in movimento? Se i prezzi di questo materia prima sono nuovamente in discussione, e vi è chi ne prospetta una riduzione?

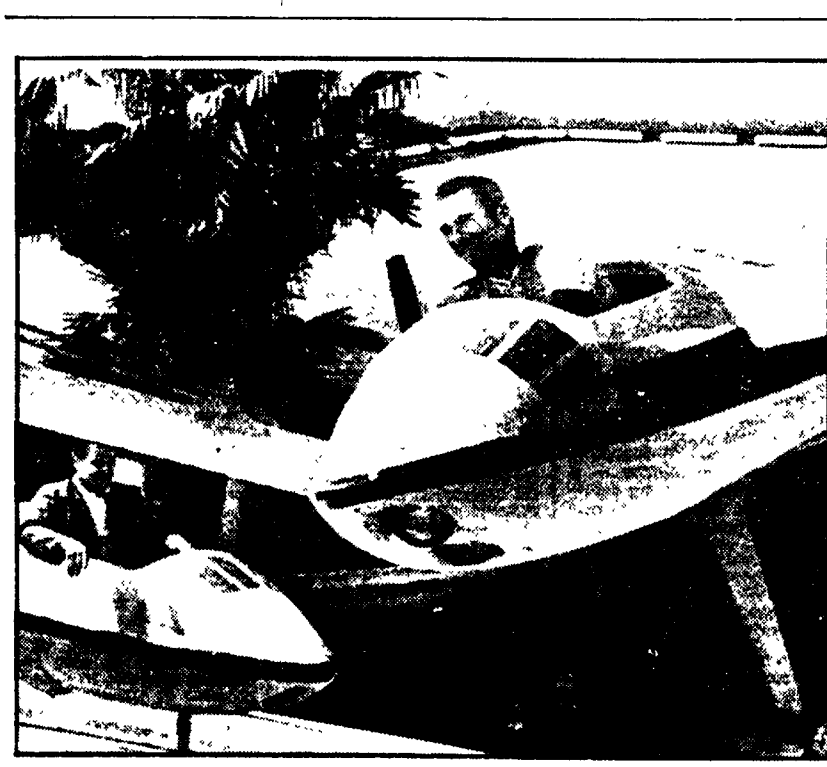
E' vero, del resto, come ha scritto questo giornale, che gli Stati Uniti premono per una diminuzione contenuta dei prezzi, dovendo mantenere competitivo il loro petrolio. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo. Kennedy ha anzi affermato che l'assistenza ai cubani a Cuba deve essere considerata «con rispetto».

La parte che gli Stati Uniti hanno avuto nel golpe sanguinoso del Cile è tornata alla ribalta con la dichiarazione resa dinanzi alla commissione Esteri del Senato dal senatore Richard Helms (attualmente ambasciatore a Teheran). In queste dichiarazioni - fatte nello scorso gennaio ma pubblicate oggi - l'ex capo della CIA ha ammesso che nel 1973 non furono verificate le sue informazioni sulla partecipazione della CIA agli eventi del Cile.

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo. Kennedy ha anzi affermato che l'assistenza ai cubani a Cuba deve essere considerata «con rispetto».

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo. Kennedy ha anzi affermato che l'assistenza ai cubani a Cuba deve essere considerata «con rispetto».

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo. Kennedy ha anzi affermato che l'assistenza ai cubani a Cuba deve essere considerata «con rispetto».



COSMONAUTI IN GIOSTRA. L'astronauta americano Vance D. Brand e il capo dei cosmonauti russi, Vladimir Shtalov, hanno visitato Disneyland e si sono divertiti su una giostra con aeroplani che si alzavano e abbassavano. I cosmonauti sovietici e americani stanno mettendo a punto in Florida il progetto per il volo congiunto Apollo-Soyuz.

IN UNA INTERVISTA ALLA TV MESSICANA

EDWARD KENNEDY: È FALLIMENTARE LA POLITICA AMERICANA PER CUBA

Invito agli USA a normalizzare le relazioni con la Repubblica cubana - L'ex capo della CIA, Helms ammette gli interventi in Cile - Indiscrezioni sui week-end di Nixon

WASHINGTON, 10. Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

La parte che gli Stati Uniti hanno avuto nel golpe sanguinoso del Cile è tornata alla ribalta con la dichiarazione resa dinanzi alla commissione Esteri del Senato dal senatore Richard Helms (attualmente ambasciatore a Teheran). In queste dichiarazioni - fatte nello scorso gennaio ma pubblicate oggi - l'ex capo della CIA ha ammesso che nel 1973 non furono verificate le sue informazioni sulla partecipazione della CIA agli eventi del Cile.

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

BILANCIO DEL 1974

Ungheria: buoni risultati economici in un anno difficile

BUDAPEST, 10. Il 1974 è stato un anno difficile per l'economia ungherese, ma si è chiuso con buoni risultati. Il reddito nazionale è cresciuto del 7% e la produzione industriale del 9,2%.

Dal nostro corrispondente

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

Le Ivestia sul significato attuale degli accordi di Yalta

MOSCA, 10. Nel trentesimo anniversario della conferenza di Yalta, le «Ivestia» rivelano che i documenti in essa firmati non sono oggi da considerarsi come pagine di storia gloriosa, ma decisioni di grande attualità.

Muller incontra a Lusaka i dirigenti del movimento nazionalista rhodesiano

LUSAKA, 10. Il ministro degli Esteri del Sud Africa, Hilgard Muller, si è incontrato ieri a Lusaka con i dirigenti del movimento nazionalista rhodesiano (ANC) con i quali ha discusso la possibilità di un ritiro dalla Rhodesia dei reparti di polizia sudafriani che partecipano alla lotta contro la guerriglia.

Affidata all'esercito la lotta contro la guerriglia in Argentina

BUENOS AIRES, 10. Il presidente argentino María Estela Perón ha ordinato all'esercito di intervenire nella lotta contro i guerriglieri di sinistra che dal ritorno del peronismo, nel maggio 1973, era stata affidata alla polizia. Un comunicato della presidenza pubblicata la notte scorsa afferma che «la lotta contro la sovversione richiede la partecipazione dell'esercito, sottolineando che la partecipazione dell'esercito coincide con i piani del governo per la sicurezza interna».

CITTA' DI PIOMBINO

Provincia di Livorno. Avviso di gara di appalto. Loggia 22/1973, n. 140.

Provincia di Pistoia

Avviso di gara. La Provincia di Pistoia indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto della costruzione di una Scuola Materna in Loc. Duomo, in esecuzione della delibera consiliare n. 829 del 28/12/1974, modificata con deliberazione consiliare n. 218 del 29/3/1974.

Sirio Sebastianelli

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

Guido Binbi

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 10. Agricoltura, «rinegoziato» inglese, energia, scambi commerciali, politica regionale: da domani giovedì 21 ministri uno stato di sottosegretari, rappresentanti diplomatici ed esperti della CEE, si trasferiranno in una serie di differenziali riunioni di consultazione per esaminare alcuni dei principali dossier della politica comunitaria. Si tratta di tutta una serie di nodi nei quali si intrecciano contrasti e difficoltà economiche, che a forza di pinnoli stanno ora arrivando al traguardo di improrogabili scadenze.

Così è per i prezzi agricoli: si era partiti con la lodevole intenzione di anticiparne la fissazione per poter iniziare, quest'anno, la campagna di Washington alla televisione francese, le posizioni, almeno per una serie di prodotti, e si è invece arrivati quasi a metà mese senza che, a quanto pare, le posizioni contrattanti si siano avvicinate.

E' questo infatti uno dei campi nei quali la politica comunitaria mostra la corda nel modo più clamoroso. Il mercato comune dei prodotti agricoli, basato esclusivamente su interventi di mercato, sulla fissazione dei prezzi comunitari e non invece su una reale integrazione delle strutture agricole, non regge in tempi di crisi alla diversa situazione di forze delle singole agricolture, al diverso stato delle economie, ai differenti livelli dell'inflazione.

Intanto, mentre si aspetta la promessa di un negoziato con i paesi agricoli comunitari, a pagarne le spese continuano ad essere i più deboli come l'Italia che ha visto crescere negli ultimi undici mesi il suo saldo negativo della bilancia commerciale, per l'importazione di prodotti agricoli, paesi della CEE, fino a somme astronomiche.

Il Consiglio agricolo che ha iniziato i suoi lavori nella serata di oggi, ha ripreso il dibattito sui nodi che non sembrano lasciare sperare in una rapida decisione in materia di prezzi, nonostante le numerose riunioni bilaterali che si sono tenute in settimana.

Germania e Francia, che rappresentano i due poli della discordia sembrano avere accettato di distanziare in materia di misure di protezione; dopo i colloqui tra Giscard d'Estaing e Schmidt, i due governi si presentano, come ha detto il presidente francese, in posizioni «non divergenti»; il che potrebbe anche voler dire, ha commentato Le Monde, che si tratta di posizioni destinate a non divergere.

In un'altra sala del Palazzo Charlemagne, dove si tengono le riunioni dei ministri, si stanno stamando il Consiglio degli Affari Economici e quello formato ufficialmente dai ministri degli Esteri. In realtà tale gamma dei problemi che si presenta in questa conferenza, che esso partecipano a rotazione a seconda dei punti all'ordine del giorno, diversi sottosegretari rappresentano il dei vari ministri degli Esteri.

Nella mattinata il Consiglio aveva affrontato le prime battute della trattativa comunitaria sul mercato comune dei prodotti agricoli, per la diminuzione degli ostacoli tariffari e non tariffari alla espansione del commercio in questi settori.

La riunione vera e propria del Consiglio è stata preceduta da una lunga seduta ristretta nella quale i sottosegretari, da riunite nel vertice dei capi di Stato a Dublino, e il modo come trasformare tali vertici in un normale organismo comunitario, in termini di specificità. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del 10 e 11 marzo a Dublino, si è deciso che vi sarà iscritto il rinegoziato con la Gran Bretagna, la situazione economica della comunità, con particolare riguardo alle misure congiunturali, ai problemi di pagamento e di occupazione, alla partecipazione della Comunità alla conferenza preparatoria sull'energia, e la preparazione della conferenza sulla sicurezza del pagamento in Europa. Il Consiglio ha poi affrontato il cosiddetto «meccanismo correttore», la proposta cioè per venire incontro alla richiesta di un maggior contributo di ridurre il suo contributo al bilancio comunitario.

Il cosiddetto «meccanismo correttore» dovrebbe mettere in grado di verificare le condizioni di alcune condizioni. La prima: una situazione economica difficile, dimostrata dal fatto che il prodotto nazionale lordo per abitante non raggiunge il livello del 20% per cento di quello medio della CEE; la seconda: un tasso di incremento reale del prodotto nazionale lordo per abitante inferiore al 20% per cento di quello medio della Comunità, tale cioè da non permettere un recupero da parte del paese in difficoltà; la terza: una bilancia dei pagamenti in deficit.

Se, dandosi queste tre condizioni, si dimostra che il paese in questione versa alle casse comunitarie una quota dei dieci per cento superiore a quella in cui è iscritto alla sua parte del prodotto nazionale lordo della Comunità, il «meccanismo» dovrebbe scattare, previa domanda e decisione del Consiglio dei ministri. La restituzione del surplus pagato dal paese in questione secondo i parametri previsti non sarebbe al volume delle somme eccedenti.

Attorno alla proposta della Commissione, sulla quale più o meno tutti convergono, presieduti di concorre alla iscritta della Gran Bretagna alla CEE, il Consiglio ha di fronte, innanzitutto, la posizione abbastanza favorevole degli inglesi, convinti a fondo che si debba superare di più, ma che tuttavia non rinunciano a una certa contrattazione sui parametri e sulla automaticità del meccanismo. I francesi al contrario, non si appressano a quella parte di contributi (dazi e prelievi, ecc.) che provengono dagli scambi, ma sono a favore della restituzione di sostanziale appoggio alle proposte della Commissione, è che il «meccanismo» vada soprattutto considerato come un sistema di «paraurti» temporaneo per il periodo di transizione verso la completa integrazione e riequilibrio strutturale dell'economia comunitaria.

Il Consiglio continua domani i suoi lavori con un punto, fra gli altri, di particolare importanza per l'Italia: quello dell'approvazione del regolamento di attuazione del fondo regionale decisa dal vertice di Parigi, su quale sono sorte una serie di divergenze che potrebbero determinare drasticamente l'efficienza.

Vera Vegetti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Il compagno Georges Marchais, un po' smacrato, pallido, ma non privo di vigore polemico, ha tenuto questa mattina, a meno di un mese dall'uscita dal carcere, un'assemblea colta che lo aveva colpito il 14 gennaio scorso, la sua prima conferenza stampa nella sede del Comitato centrale del PCF di segretario generale ha tenuto, in una sala gremita di giornalisti e di fotografi, un testo di una ventina di pagine ed ha successivamente risposto ad alcune domande. Egli partirà nei prossimi giorni verso il sud per alcune settimane di convalescenza. Il prof. Siamo che lo ha curato, ha detto che Marchais è in ottime forme, che il pericolo di tenere la conferenza stampa sarebbe stato probabilmente peggio, sul piano psicologico del futuro segretario, che non il pericolo di tenere la conferenza stampa.

La situazione francese, ha esordito Marchais, si sta aggravando su tutti i piani. Per far fronte al crescente malcontento di alcune domande utilizza tre armi: prima di tutto l'autoritarismo, come lo provino le dichiarazioni fasulle del ministro dell'Interno, il secondo luogo da demagogia elevata a sistema di governo, dal Presidente della Repubblica in terzo luogo, politica destra, non ha più risorse, un'idea indebolita dalle elezioni presidenziali, i tentativi sempre più pressanti di attirare il partito socialista alla collaborazione di classe, il tentativo del PCP e di rompere l'unità della sinistra.

In queste condizioni - si è chiesto Marchais - cosa debbono fare i partiti di sinistra? Debbono chiarire le cause della crisi, condurre nel paese una campagna costante sulla verità e la validità del programma comunista, intensificare la lotta nella battaglia contro il potere sulla base di una più elevata qualità dell'azione della sinistra.

A questo tendeva la proposta fatta dal PCF al partito socialista di tenere una serie di comizi comuni in dieci grandi città francesi.

Il partito socialista, come è noto, ha respinto questa proposta e il suo segretario generale Mitterrand ha definito questi comizi un inutile spettacolo che lascia tempo perso.

Di qui, da questa diversa valutazione dell'iniziativa (ma i motivi sono molto più profondi), è scaturita la polemica del PCF. «Non abbiamo mai parlato», ha detto Marchais - un arretramento del PS davanti alle lotte necessarie e questo arretramento è intervenuto nel momento in cui il movimento dei lavoratori delle destre».

Prima del congresso socialista di Pau il problema che i comunisti si ponevano era di sequenze dell'azione socialista condurrà con noi una lotta risoluta e conseguente per il programma comune o risponderà agli inviti del grande capitale e del suo potere? - L'interrogativo, secondo il segretario del PCF, rimane valido anche dopo il congresso di Pau.

L'analisi fatta dai comunisti francesi di quel congresso, una analisi che il compagno Marchais ha definito un interrogativo sulle intenzioni dei socialisti, si fonda su questi fatti, enumerati dal segretario generale del PCF: 1) il partito socialista ha dichiarato a Leon Blum, ex capo della vecchia SFIO e alla pratica della collaborazione di classe; 2) quando Mitterrand ha respinto l'invito del PCF, egli ha proposto che questi comizi non erano altro che l'applicazione delle decisioni prese dai due partiti nei comizi successivi del congresso presidenziale; 3) le proposte del PS per azioni comuni come quella in favore dell'occupazione sono troppo restrittive; 4) un partito politico non può limitarsi ad una azione di tipo sindacale; 5) il PS è slittato a destra con l'eliminazione della corrente di sinistra della nuova segreteria del partito; 6) il PS è apparso al congresso di Pau meno preoccupato di combattere la politica giscardiana che di rafforzare la sinistra del PCF.

Queste le critiche. E qui Marchais, riprendendo testualmente una famosa freccata del generale De Gaulle diretta ai dirigenti del PCF, ha detto di aver tratto dal congresso di Pau sia spaccato impressione di una direzione e di un primo segretario socialista sempre più sicuro di sé e dominatore del partito.

La tensione è dunque qui che mai a una volta i due maggiori partiti della sinistra francese. Le critiche di Marchais, in effetti, sono tutte quelle che levi e vanno ben al di là della negativa congiuntura maturata al vertice del comizi comuni da parte dei socialisti. Le freccate che era stato all'origine della restituzione del programma comune e che deve essere presente in ogni alleanza e veramente aperta se è vero che il partito socialista è quello di uno scivolamento del PS verso la collaborazione di classe.

Vera Vegetti

Prima conferenza stampa dopo la malattia

Marchais ribadisce le critiche del PCF ai socialisti francesi

Il Partito socialista «condurrà con noi una lotta risoluta e conseguente per il programma comune o risponderà agli inviti del grande capitale e del suo potere? - L'interrogativo, secondo il segretario del PCF, rimane valido anche dopo il congresso di Pau»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Il compagno Georges Marchais, un po' smacrato, pallido, ma non privo di vigore polemico, ha tenuto questa mattina, a meno di un mese dall'uscita dal carcere, un'assemblea colta che lo aveva colpito il 14 gennaio scorso, la sua prima conferenza stampa nella sede del Comitato centrale del PCF di segretario generale ha tenuto, in una sala gremita di giornalisti e di fotografi, un testo di una ventina di pagine ed ha successivamente risposto ad alcune domande. Egli partirà nei prossimi giorni verso il sud per alcune settimane di convalescenza. Il prof. Siamo che lo ha curato, ha detto che Marchais è in ottime forme, che il pericolo di tenere la conferenza stampa sarebbe stato probabilmente peggio, sul piano psicologico del futuro segretario, che non il pericolo di tenere la conferenza stampa.

La situazione francese, ha esordito Marchais, si sta aggravando su tutti i piani. Per far fronte al crescente malcontento di alcune domande utilizza tre armi: prima di tutto l'autoritarismo, come lo provino le dichiarazioni fasulle del ministro dell'Interno, il secondo luogo da demagogia elevata a sistema di governo, dal Presidente della Repubblica in terzo luogo, politica destra, non ha più risorse, un'idea indebolita dalle elezioni presidenziali, i tentativi sempre più pressanti di attirare il partito socialista alla collaborazione di classe, il tentativo del PCP e di rompere l'unità della sinistra.

In queste condizioni - si è chiesto Marchais - cosa debbono fare i partiti di sinistra? Debbono chiarire le cause della crisi, condurre nel paese una campagna costante sulla verità e la validità del programma comunista, intensificare la lotta nella battaglia contro il potere sulla base di una più elevata qualità dell'azione della sinistra.

A questo tendeva la proposta fatta dal PCF al partito socialista di tenere una serie di comizi comuni in dieci grandi città francesi.

Il partito socialista, come è noto, ha respinto questa proposta e il suo segretario generale Mitterrand ha definito questi comizi un inutile spettacolo che lascia tempo perso.

Di qui, da questa diversa valutazione dell'iniziativa (ma i motivi sono molto più profondi), è scaturita la polemica del PCF. «Non abbiamo mai parlato», ha detto Marchais - un arretramento del PS davanti alle lotte necessarie e questo arretramento è intervenuto nel momento in cui il movimento dei lavoratori delle destre».

Prima del congresso socialista di Pau il problema che i comunisti si ponevano era di sequenze dell'azione socialista condurrà con noi una lotta risoluta e conseguente per il programma comune o risponderà agli inviti del grande capitale e del suo potere? - L'interrogativo, secondo il segretario del PCF, rimane valido anche dopo il congresso di Pau.

L'analisi fatta dai comunisti francesi di quel congresso, una analisi che il compagno Marchais ha definito un interrogativo sulle intenzioni dei socialisti, si fonda su questi fatti, enumerati dal segretario generale del PCF: 1) il partito socialista ha dichiarato a Leon Blum, ex capo della vecchia SFIO e alla pratica della collaborazione di classe; 2) quando Mitterrand ha respinto l'invito del PCF, egli ha proposto che questi comizi non erano altro che l'applicazione delle decisioni prese dai due partiti nei comizi successivi del congresso presidenziale; 3) le proposte del PS per azioni comuni come quella in favore dell'occupazione sono troppo restrittive; 4) un partito politico non può limitarsi ad una azione di tipo sindacale; 5) il PS è slittato a destra con l'eliminazione della corrente di sinistra della nuova segreteria del partito; 6) il PS è apparso al congresso di Pau meno preoccupato di combattere la politica giscardiana che di rafforzare la sinistra del PCF.

Queste le critiche. E qui Marchais, riprendendo testualmente una famosa freccata del generale De Gaulle diretta ai dirigenti del PCF, ha detto di aver tratto dal congresso di Pau sia spaccato impressione di una direzione e di un primo segretario socialista sempre più sicuro di sé e dominatore del partito.

La tensione è dunque qui che mai a una volta i due maggiori partiti della sinistra francese. Le critiche di Marchais, in effetti, sono tutte quelle che levi e vanno ben al di là della negativa congiuntura maturata al vertice del comizi comuni da parte dei socialisti. Le freccate che era stato all'origine della restituzione del programma comune e che deve essere presente in ogni alleanza e veramente aperta se è vero che il partito socialista è quello di uno scivolamento del PS verso la collaborazione di classe.

Vera Vegetti

Quali prospettive stanno dunque davanti al PCF e al movimento di sinistra?

Il compagno Georges Marchais, un po' smacrato, pallido, ma non privo di vigore polemico, ha tenuto questa mattina, a meno di un mese dall'uscita dal carcere, un'assemblea colta che lo aveva colpito il 14 gennaio scorso, la sua prima conferenza stampa nella sede del Comitato centrale del PCF di segretario generale ha tenuto, in una sala gremita di giornalisti e di fotografi, un testo di una ventina di pagine ed ha successivamente risposto ad alcune domande. Egli partirà nei prossimi giorni verso il sud per alcune settimane di convalescenza. Il prof. Siamo che lo ha curato, ha detto che Marchais è in ottime forme, che il pericolo di tenere la conferenza stampa sarebbe stato probabilmente peggio, sul piano psicologico del futuro segretario, che non il pericolo di tenere la conferenza stampa.

La situazione francese, ha esordito Marchais, si sta aggravando su tutti i piani. Per far fronte al crescente malcontento di alcune domande utilizza tre armi: prima di tutto l'autoritarismo, come lo provino le dichiarazioni fasulle del ministro dell'Interno, il secondo luogo da demagogia elevata a sistema di governo, dal Presidente della Repubblica in terzo luogo, politica destra, non ha più risorse, un'idea indebolita dalle elezioni presidenziali, i tentativi sempre più pressanti di attirare il partito socialista alla collaborazione di classe, il tentativo del PCP e di rompere l'unità della sinistra.

In queste condizioni - si è chiesto Marchais - cosa debbono fare i partiti di sinistra? Debbono chiarire le cause della crisi, condurre nel paese una campagna costante sulla verità e la validità del programma comunista, intensificare la lotta nella battaglia contro il potere sulla base di una più elevata qualità dell'azione della sinistra.

A questo tendeva la proposta fatta dal PCF al partito socialista di tenere una serie di comizi comuni in dieci grandi città francesi.

Il partito socialista, come è noto, ha respinto questa proposta e il suo segretario generale Mitterrand ha definito questi comizi un inutile spettacolo che lascia tempo perso.

Di qui, da questa diversa valutazione dell'iniziativa (ma i motivi sono molto più profondi), è scaturita la polemica del PCF. «Non abbiamo mai parlato», ha detto Marchais - un arretramento del PS davanti alle lotte necessarie e questo arretramento è intervenuto nel momento in cui il movimento dei lavoratori delle destre».

Prima del congresso socialista di Pau il problema che i comunisti si ponevano era di sequenze dell'azione socialista condurrà con noi una lotta risoluta e conseguente per il programma comune o risponderà agli inviti del grande capitale e del suo potere? - L'interrogativo, secondo il segretario del PCF, rimane valido anche dopo il congresso di Pau.

L'analisi fatta dai comunisti francesi di quel congresso, una analisi che il compagno Marchais ha definito un interrogativo sulle intenzioni dei socialisti, si fonda su questi fatti, enumerati dal segretario generale del PCF: 1) il partito socialista ha dichiarato a Leon Blum, ex capo della vecchia SFIO e alla pratica della collaborazione di classe; 2) quando Mitterrand ha respinto l'invito del PCF, egli ha proposto che questi comizi non erano altro che l'applicazione delle decisioni prese dai due partiti nei comizi successivi del congresso presidenziale; 3) le proposte del PS per azioni comuni come quella in favore dell'occupazione sono troppo restrittive; 4) un partito politico non può limitarsi ad una azione di tipo sindacale; 5) il PS è slittato a destra con l'eliminazione della corrente di sinistra della nuova segreteria del partito; 6) il PS è apparso al congresso di Pau meno preoccupato di combattere la politica giscardiana che di rafforzare la sinistra del PCF.

Queste le critiche. E qui Marchais, riprendendo testualmente una famosa freccata del generale De Gaulle diretta ai dirigenti del PCF, ha detto di aver tratto dal congresso di Pau sia spaccato impressione di una direzione e di un primo segretario socialista sempre più sicuro di sé e dominatore del partito.

La tensione è dunque qui che mai a una volta i due maggiori partiti della sinistra francese. Le critiche di Marchais, in effetti, sono tutte quelle che levi e vanno ben al di là della negativa congiuntura maturata al vertice del comizi comuni da parte dei socialisti. Le freccate che era stato all'origine della restituzione del programma comune e che deve essere presente in ogni alleanza e veramente aperta se è vero che il partito socialista è quello di uno scivolamento del PS verso la collaborazione di classe.

Vera Vegetti

Sostegno popolare al regime di Velasco Alvarado

LIMA, 10. Le principali organizzazioni popolari peruviane hanno costituito un comitato di coordinamento in risposta alla offensiva reazionaria manifestata nei giorni scorsi. E' esso parte le confederazioni sindacali (CGTP, CNTP e CTRP), l'organizzazione della comunità industriale (nell'organismi di partecipazione dei lavoratori) e la gestione delle industrie e le associazioni contadine. Nel comunicato si dice che costituisce il comitato si afferma che «l'operazione sovversiva controrivoluzionaria voluta dall'imperialismo e dalla frangente interna» e l'invito alla CIA e al partito APRU - si propone di annullare il processo rivoluzionario a cui ha dato avvio il regime militare di Velasco Alvarado.

Affidata all'esercito la lotta contro la guerriglia in Argentina

BUENOS AIRES, 10. Il presidente argentino María Estela Perón ha ordinato all'esercito di intervenire nella lotta contro i guerriglieri di sinistra che dal ritorno del peronismo, nel maggio 1973, era stata affidata alla polizia. Un comunicato della presidenza pubblicata la notte scorsa afferma che «la lotta contro la sovversione richiede la partecipazione dell'esercito, sottolineando che la partecipazione dell'esercito coincide con i piani del governo per la sicurezza interna».

CITTA' DI PIOMBINO

Provincia di Livorno. Avviso di gara di appalto. Loggia 22/1973, n. 140.

Provincia di Pistoia

Avviso di gara. La Provincia di Pistoia indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto della costruzione di una Scuola Materna in Loc. Duomo, in esecuzione della delibera consiliare n. 829 del 28/12/1974, modificata con deliberazione consiliare n. 218 del 29/3/1974.

Sirio Sebastianelli

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.

Guido Binbi

Un autorevole riconoscimento dei risultati fallimentari della politica statunitense verso Cuba è venuto dal senatore Edward Kennedy. In una intervista rilasciata a Washington alla televisione messicana, il senatore americano ha affermato che la politica degli Stati Uniti, tendente ad isolare Cuba dal resto dell'America latina, è risultata inefficace e non è riuscita a registrare alcun successo.